**XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO B**

***Dal Vangelo secondo Marco (Mc 12,28b-34)***

*In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».*

*Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi».*

*Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».*

*Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.*

Dopo l'incontro a Gerico con il cieco Bartimeo, il cammino di Gesù continua verso la meta finale di Gerusalemme e questo percorso ricco di incontri, offre l'occasione all'evangelista Marco , di riportare tanti insegnamenti del maestro.

Nel brano di questa domenica si avvicina a Gesù uno scriba, cioè un esperto della legge e della thorà per porgli un quesito su una questione a quel tempo molto dibattuta. In questo caso, a differenza di altre volte nelle quali queste domande sono spesso maliziose, tendono a mettere in difficoltà Gesù, nascondono spesso dei tranelli e delle insidie, lo scriba è invece animato da un autentico desiderio di conoscere e con umiltà, rendendosi conto di non riuscire da solo a dare una risposta , si rivolge a lui, che ufficialmente non è un esperto, per interrogarlo su quale sia, in ordine di importanza il primo dei comandamenti. Si perchè nel corso del tempo la legge di Mosè che all'inizio era riassunta nella essenzialità delle dieci parole era poi stata smembrata in una miriade di precetti e prescrizioni ,sia in positivo che in negativo praticamente impossibili da osservare, più di seicento, che creavano confusione e ne rendevano praticamente inapplicabile l'osservanza.

Non ci dobbiamo stupire di tutto ciò perchè anche noi cristiani spesso siamo bravi nel complicare l'insegnamento di Gesù e nell'imporre regole e lacci che poco hanno a che vedere con il Vangelo. La risposta di Gesù alla richiesta dello scriba di stilare una gerarchia in ordine di importanza sui comandamenti sembra non aggiungere nulla di nuovo a quello che già l' AT insegnava ; la novità sta nel fatto che le due parole, amare Dio e amare il prossimo, sono una unica realtà. L'averle separate è la causa di tanti mali, dell'arroganza , dei fondamentalismi, dell'individualismo che ci opprime e ci impedisce di riconoscere l'immagine di Dio nei fratelli.

Gesù ci mostra che i due comandamenti seguono un certo ordine, ma ne formano uno solo, in quanto l'amore è una unica realtà che abbraccia Dio e gli altri, non è a compartimenti stagni o escludente, ma inclusivo. Se dico di amare Dio, se lo prego nella liturgia, se lo invoco nella prova, come faccio a non amare l'uomo che è fatto a sua immagine e che il Padre ha tanto amato nel suo figlio Gesù morto e risorto per tutti ?

San Giovanni nella sua lettera si chiede come si possa amare Dio che non si vede se non si ama il fratello che si si vede ….Lo sciba si rallegra della risposta di Gesù e sembra cogliere la profondità del suo insegnamento a quando afferma che amare vale di più di tutti i sacrifici e gli olocausti che la legge prevedeva e questa sua consapevolezza interpella anche noi sullo stato di salute della nostra fede che non può essere che l'amore per gli altri, senza misure e senza condizioni come quello di Gesù sulla croce.